

Intervento di Rumor contro Mancini

(Dalla prima)

Rumor

Agrigento, è evidentemente condizionato dal fatto che il governo regionale riconsegna al dottor Martuscelli, che la presiede, i documenti messi sotto sequestro da Carollo. Allo stato dei fatti non v'è alcuna indicazione che induca a ritenere che questo evento si verifichi in modo totale, nonostante Carollo ieri sera (come riferiamo in altra parte) abbia dichiarato che i documenti sono ad Agrigento a disposizione di chi ne abbia diritto». Nella notte uffelosa dell'altra notte, la presidenza della Regione non venuta affatto incontro alla richiesta di Mancini di recedere dall'inchiesta regionale. Ma, Congilio, sostenendo la linea di Carollo (esa che peraltro ha fatto dal primo momento), ha parlato di «collaborazione» e da realizzarsi con indagini parallele, dello Stato e della Regione le cui commissioni di inchiesta si scambierebbero gli elementi che «emergono» via via e i «risultati finali».

Da più parti (anche da giornali governativi tutt'altro che «sosetti») la posizione di Congilio è stata ritenuta equivoca, niente affatto aperta alla «collaborazione». Da parte dei leri a Roma si tendeva ad accreditare l'impressione che ormai tutto è «felicemente» risolto. Analogia è l'opinione di Tanassi, che però si dice solidale con l'operato di Mancini. Sulla stessa posizione è una nota dell'ADN-Kronos, che sarà ripresa oggi dall'Avanti! Secondo l'agenzia, la nota di Congilio e l'articolo di leri del Popolo, «avviano a soluzione» il problema. Tuttavia «occorre che a queste affermazioni seguano una concreta dimostrazione della volontà politica di giungere nel modo più chiaro e rigoroso alla conclusione decisa dal governo nazionale». Questa volontà può essere manifestata permettendo alla commissione ministeriale «di esplorare il suo compito senza ulteriori ritardi».

Il comandante Macaluso ieri ha rilasciato una dichiarazione all'ora di Palermo. «Non era difficile — osserva il dirigente comunista — prevedere che l'iniziativa dell'assessore Carollo sarebbe stata riprovata da tutte le forze democratiche e dalla stampa nazionale. La difesa che oggi fa di sé lo stesso assessore è veramente pessima. Egli deve invece spiegare all'opinione pubblica la colpevole condotta tenuta in questi anni e in queste settimane. Ecco i fatti: 1) non basta dire, come fa l'Avanti!, che la relazione Di Paola-Barbaro è stata inviata al Consiglio dei Repubblicani per metterci noi la questione a posto. Certo, il prefetto di Agrigento dovrà ancora spiegare come mai questa relazione non era stata inviata al ministero dei LL.PP. e il procuratore della Repubblica certamente chiarirà i motivi per cui non fu aperta una istruttoria».

Si tratta — aggiunge Macaluso — di «questioni che saranno certamente oggetto del dibattito che si riaprirà alla Camera. Ma tutti i provvedimenti che erano di competenza della Regione e che emergeranno con chiarezza dalla relazione, perché mai non sono stati presi? Perché è stato consentito che dopo l'inchiesta vicende edilizie ad Agrigento, con il nuovo sindaco di marca dorotea continuassero come con il vecchio e incriminato primo cittadino? Mistero. Carollo parla anche dei controlli che avrebbe oggi disposto nei confronti dell'amministrazione provinciale di Palermo. Ma anche questa questione di cui si è occupata la commissione antimafia, sarà di secesso nelle sedi politiche e le responsabilità dell'assessore agli enti locali, che ha anche rese vane le delibere del la commissione di controllo emergeranno nella loro eccezionale gravità».

Passando al secondo punto delle sue osservazioni, Macaluso domanda: «Immediatamente dopo la crisi di Agrigento e le clamorose rivelazioni che hanno coinvolto le pagine di giornali italiani e stranieri, cosa fece la Regione e particolarmente l'assessore agli Enti locali? Nient'altro che un dibattito alla Camera. Si sono nominate le commissioni ministeriali e sono concordate le esigenze di trasformazione dei risultati. Ma, dopo un mese di silenzio, mentre le commissioni sono al lavoro, l'assessore Carollo scopre che una commissione ministeriale non è in regola e che la Regione ha competenza esclusiva in materia di enti locali. E cosa fa? Invia due ispettori perquisire e chiudere a chiave i negozi che la commissione sta esaminando, e intanto i democristiani di Agrigento protestano perché l'espansione della politica e sociale per intervenire. E non si torni, come fa il Popolo, all'abusivo ritornello della speculazione comunista. Non

c'è stato un solo giornale (tranne il Popolo, che ha scritto) a non dare al gesto dell'assessore Carollo il significato che ha: tentativo di ostacolare l'accertamento delle responsabilità. Del resto mi pare che questo giudizio emerga con le dovute cautelie anche dalle dichiarazioni e dalla lettera al presidente della Regione del ministro Mancini».

«Vedremo come andranno le cose», — conclude Macaluso — «stiamo certi i democristiani e qualche socialista, che non ci faremo intimidire dalle accuse di speculazione politica nella nostra azione per rendere giustizia agli agrigentini, per difendere il buon nome della Sicilia e ripristinare la mortificata autorità della Regione».

RIVELAZIONI / «ESPRESSO»

L'altro giorno, a Montecitorio, in relazione alle dichiarazioni accomodate verso la DC resse dal segretario regionale del PSI prima di incontrarsi con il ministro dei LL.PP., veniva riferito che Mancini aveva dichiarato che se quelle dichiarazioni esprimevano il pensiero dell'Avanti!, c'era di certo non corrispondevano al pensiero e all'azione del ministro. Questa opinione trova oggi conferma nelle rivelazioni dell'Espresso. Mancini, al ritorno a Roma, è stato avviato da un redattore del settimanale, che gli ha riferito la presa di posizione assai più avvincente di quanto si legge nell'inchiesta ministeriale.

Da più parti (anche da giornali governativi tutt'altro che «sosetti») la posizione di Congilio è stata ritenuta equivoca, niente affatto aperta alla «collaborazione». Da parte dei leri a Roma si tendeva ad accreditare l'impressione che ormai tutto è «felicemente» risolto. Analogia è l'opinione di Tanassi, che però si dice solidale con l'operato di Mancini. Sulla stessa posizione è una nota dell'ADN-Kronos, che sarà ripresa oggi dall'Avanti!. Secondo l'agenzia, la nota di Congilio e l'articolo di leri del Popolo, «avviano a soluzione» il problema. Tuttavia «occorre che a queste affermazioni seguano una concreta dimostrazione della volontà politica di giungere nel modo più chiaro e rigoroso alla conclusione decisa dal governo nazionale». Questa volontà può essere manifestata permettendo alla commissione ministeriale «di esplorare il suo compito senza ulteriori ritardi».

Il settimanale riferisce poi che l'on. Mancini «ha detto a molti di mantenere l'immagine assunto con i commenti riferiti sui risultati dell'inchiesta». Se risultato di ciò è che i suoi interlocutori gli hanno riferito che «è stato possibile di stabilire un accordo sulle questioni di controllo degli enti locali, pur qualunque ragione necessaria a quell'industria di raccapriccio e insoddisfazione di cui erano afflitti i rappresentanti democristiani e i dirigenti socialisti, nonché di uno scambio di lettere, un dossier che se fosse portato in Parlamento darebbe all'opinione pubblica la misura di trattativa politica e chi ha criticato ha commesso la legge».

In sostanza, la dichiarazione dell'assessore d.c. appare come un tentativo di salvare capri e cavoli: confermare la sua iniziativa e consentire una scappatoia ai contrasti in seno alla Giunta regionale.

«C'è un tono difensivo per cercare di delineare un compromesso. Il quale è stato preannunciato una presa di posizioni ufficiali dell'on. Carollo, evidentemente irritato per le reazioni comunque suscite dalla sua iniziativa, vale a dire la sua e «spiegare» il senso del proprio atteggiamento. La direzione della nota di Carollo tramite le agenzie, è stata bloccata dalla DC, evidentemente preoccupata di non insorgere per la campagna di pressione che si era aperta contro l'on. Carollo, —

«Vedremo come andranno le cose», — conclude Macaluso — «stiamo certi i democristiani e qualche socialista, che non ci faremo intimidire dalle accuse di speculazione politica nella nostra azione per rendere giustizia agli agrigentini, per difendere il buon nome della Sicilia e ripristinare la mortificata autorità della Regione».

RIVELAZIONI / «ESPRESSO»

L'altro giorno, a Montecitorio, in relazione alle dichiarazioni accomodate verso la DC resse dal segretario regionale del PSI prima di incontrarsi con il ministro dei LL.PP., veniva riferito che Mancini aveva dichiarato che se quelle dichiarazioni esprimevano il pensiero dell'Avanti!, c'era di certo non corrispondevano al pensiero e all'azione del ministro. Questa opinione trova oggi conferma nelle rivelazioni dell'Espresso. Mancini, al ritorno a Roma, è stato avviato da un redattore del settimanale, che gli ha riferito la presa di posizione assai più avvincente di quanto si legge nell'inchiesta ministeriale.

Da più parti (anche da giornali governativi tutt'altro che «sosetti») la posizione di Congilio è stata ritenuta equivoca, niente affatto aperta alla «collaborazione». Da parte dei leri a Roma si tendeva ad accreditare l'impressione che ormai tutto è «felicemente» risolto. Analogia è l'opinione di Tanassi, che però si dice solidale con l'operato di Mancini. Sulla stessa posizione è una nota dell'ADN-Kronos, che sarà ripresa oggi dall'Avanti!. Secondo l'agenzia, la nota di Congilio e l'articolo di leri del Popolo, «avviano a soluzione» il problema. Tuttavia «occorre che a queste affermazioni seguano una concreta dimostrazione della volontà politica di giungere nel modo più chiaro e rigoroso alla conclusione decisa dal governo nazionale». Questa volontà può essere manifestata permettendo alla commissione ministeriale «di esplorare il suo compito senza ulteriori ritardi».

Il settimanale riferisce poi che l'on. Mancini «ha detto a molti di mantenere l'immagine assunta con i commenti riferiti sui risultati dell'inchiesta». Se risultato di ciò è che i suoi interlocutori gli hanno riferito che «è stato possibile di stabilire un accordo sulle questioni di controllo degli enti locali, pur qualunque ragione necessaria a quell'industria di raccapriccio e insoddisfazione di cui erano afflitti i rappresentanti democristiani e i dirigenti socialisti, nonché di uno scambio di lettere, un dossier che se fosse portato in Parlamento darebbe all'opinione pubblica la misura di trattativa politica e chi ha criticato ha commesso la legge».

In sostanza, la dichiarazione dell'assessore d.c. appare come un tentativo di salvare capri e cavoli: confermare la sua iniziativa e consentire una scappatoia ai contrasti in seno alla Giunta regionale.

La campagna per l'assistenza sanitaria al Vietnam

Spontanee raccolte di denaro nelle feste dell'Unità

Accordo medici-INAM a Torino

Anche Torino riprende l'assistenza diretta ai mutuali dell'INAM. Situazione a Genova. A Mantova

prosegue l'indiretta».

A Torino, dopo una trattativa locale fra l'INAM e l'Ordine dei medici, è stato deciso il ritorno alla assistenza diretta a partire da sabato prossimo L'INAM provvederà a versare ai medici 300 lire per ogni asistente, quasi ovunque dal centro della città alle casette di popolare, a chi ne avesse diritto.

A Genova il consiglio dell'Ordine non ha potuto prendere alcuna decisione per mancanza di numero legale. Prosegue quindi l'assistenza indiretta per far cessare la quale lo stesso Ordine ritiene necessaria «norme interpretative» dell'accordo nazionale.

A Mantova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha respinto l'accordo nazionale e confermato il proseguimento della assistenza indiretta per almeno tre anni.

A Genova l'assemblea straordinaria dei medici ha resp